



13 OTTOBRE 2018

EBREI INTERNATI NEL CAMPO DI RAB

IDENTIFICAZIONE E DESTINO

Anna Pizzuti

www.annapizzuti.it

<http://www.annapizzuti.it/rab/index.php>



PREMESSA

Sono numerosi gli studi che hanno ricostruito i passaggi attraverso i quali si arrivò alla decisione di trasferire nel campo di Rab, isola appartenente per annessione alla Provincia del Carnaro e, quindi, all'Italia, gli ebrei profughi già sottoposti all'internamento in vari campi e località nella Seconda Zona, quella cioè presidiata dalle truppe della Seconda Armata.¹

Ugualmente studiati i contrasti tra i vertici del fascisti e quelli militari che si erano verificati fin dal mese di novembre del 1942, prima che questi ultimi si convincessero a prendersi carico della gestione dell'internamento degli ebrei presenti nel territorio da essi controllati.²

Va, infatti, ricordato il comportamento ambivalente tenuto dalle stesse autorità militari italiane le quali, nelle zone annesse e durante tutta l'occupazione italiana erano state, insieme alle autorità civili, destinatarie degli ordini di respingimento che provenivano dal governo ed in molti casi li avevano anche attuati.³

Le valutazioni degli storici sulle motivazioni che portarono i vertici militari a cambiare atteggiamento non sono risultate univoche.

Da una parte, infatti, al loro comportamento viene attribuita una valenza esclusivamente umanitaria e protettiva manifestatasi con l'accettazione di mettere in atto diverse strategie – culminate proprio con il trasferimento degli ebrei profughi nel campo di Rab - per ritardare e alla fine impedire che gli ebrei che si erano messi sotto la loro protezione venissero consegnati ai tedeschi che ne avevano fatto richiesta nel marzo del 1942.

Dall'altra, invece, sono stati presi in considerazione elementi diversi come, in particolare, l'atteggiamento antitedesco che fin dall'inizio dell'occupazione della Jugoslavia circolava nella Seconda Armata accompagnato, nella primavera del 1943, dalla consapevolezza che ormai la guerra era persa e che bisognava acquisire meriti da esibire davanti ai vincitori.

La ricerca che qui si presenta non si occupa di questi aspetti, ma nasce esclusivamente dal proposito di far riemergere dai documenti dell'epoca i nomi dei profughi, molti dei quali avevano iniziato la loro fuga fin dalle prime settimane dell'invasione dell'allora Jugoslavia e che, nel momento in cui arrivano nel campo di Rab, possono essere considerati tra i pochi sopravvissuti allo sterminio di cui i loro correligionari erano rimasti vittime fin dall'inizio dell'occupazione.

Con il database in cui essa si sostanzia si è inteso certamente pervenire alla definizione del numero degli ebrei internati a Rab, ma, soprattutto, alla loro identificazione ed alla ricostruzione, per quanto sintetica, del percorso di internamento precedente al trasferimento a Rab e di ciò che accadde loro dopo l'abbandono del campo da parte degli italiani, avvenuto l'8 settembre del 1943.

Anche questo database, quindi, come gli altri database presenti sul sito, è stato compilato con l'obiettivo di passare dai numeri, spesso arrotondati nei documenti indifferentemente per difetto o per eccesso, alle

¹ Ultimo, in ordine di tempo, il saggio di Carlo Spartaco Capogreco *L'inferno e il rifugio di Arbe. Slavi ed ebrei in un campo di concentramento italiano, tra fascismo, Resistenza e Shoah* in *Mondo Contemporaneo*, n.2 2017 pp 35-85. Il saggio contiene una ricchissima bibliografia sull'argomento.

² Va ricordato che la gestione dell'internamento degli ebrei stranieri presenti in Italia iniziata al momento dell'entrata in guerra dell'Italia e quello degli ebrei che in fuga dalla Jugoslavia occupata era stata affidata al Ministero. Le autorità militari, in particolare il SIM, l'ufficio informativo dell'esercito, comunque, avevano un ruolo preciso sia nella concessione di lasciapassare o altri permessi agli internati, sia nelle loro ricerche e fermo in caso di ingresso clandestino.

³ Cfr. Anna Pizzuti, *Dalla Jugoslavia occupata* presente su questo stesso sito alla pagina <http://www.annapizzuti.it/jugoslavia/jugoslavia.php> e, sulle ultime acquisizioni documentarie, Michele M. Sarfatti, "Un articolo del 1955 su 5.000 ebrei croati 'salvatisi per mezzo del 'canale' di Fiume diretto da Giovanni Palatucci'. Una verifica storiografica e documentaria", *Italia contemporanea*, 283, 2017, pp. 164-181

persone alle quali le cifre contenute nei documenti corrispondono, per restituire a ciascuno, per quanto possibile, oltre che il nome la propria storia.

La diffusione sul web del database potrebbe portare, tra l'altro, ad un ulteriore arricchimento delle conoscenze, attraverso la testimonianza dei protagonisti di quegli avvenimenti o dei loro discendenti che vi scoprissero la presenza dei nomi loro o dei loro parenti e intendessero rievocare gli avvenimenti dei mesi passati nel campo e quelli successivi.

Sul piano storiografico si ritiene, inoltre, che il collegamento tra questo database e quello principale contenuto nel sito, costituisca un ulteriore passo avanti nella individuazione di quanti furono gli ebrei provenienti dall'allora Jugoslavia che furono effettivamente sottoposti alla giurisdizione italiana, sia sul territorio nazionale che in quello acquisito sul fronte orientale.

Per venire alla definizione del loro numero reale, e confrontarlo con quello degli ebrei residenti o profughi dall'Europa centro orientale ampiamente documentato, smentirebbe definitivamente le cifre iperboliche che circolano in alcuni ambienti storiografici su migliaia di profughi fatti entrare clandestinamente in Italia attraverso le frontiere della Provincia del Carnaro.

LE FONTI DIRETTE

*“ Il maggiore Prolo ha visitato nella settimana scorsa il campo di internati ebrei di Arbe; il campo ospita **2670 ebrei**: è suddiviso in due settori: il tipo è costituito da baracche tipo “Russia”, il secondo da baracche in muratura. In entrambi i campi funzionano, indipendentemente, le cucine generali; esiste anche un locale, separato, per la confezione dei cibi particolari. Vi sono efficienti locali di refettorio, di ristoro.”⁴*

La citazione è tratta da una relazione inviata all'Ufficio affari civili del Comando della Seconda Armata il 27 luglio del 1943, a poche settimane dal trasferimento degli ebrei - jugoslavi e profughi provenienti dall'Europa centro-orientale – presenti nella zona italiana di occupazione e in alcune isole della Dalmazia. Il numero degli internati citato nel documento viene confermato in una relazione di poco successiva, nella quale gli internati vengono divisi anche in base alla loro provenienza: 1200 gli internati che in precedenza erano nel campo di Kraljevica (Porto Re), 1489 gli internati che in precedenza erano stati raccolti dalle autorità militari italiane su alcune isole dalmate (Kupari, Mlini, Gravosa, l'Isola di Mezzo e quella di Lesina, le isole di Knin, Almina, l'isola di Brazza e quella di Makaraska).⁵

Queste le informazioni di partenza sul numero complessivo degli ebrei internati a Rab.

La trasformazione di queste cifre in un database è avvenuta a seguito del reperimento di fonti coeve o immediatamente successive alla chiusura del campo, quelle che, nel database vengono indicate come **fonti dirette**. Successivamente si è operato sulle **fonti indirette**, cioè quelle pubblicate o reperibili sul web.

Il corpo delle fonti dirette è costituito dagli elenchi conservati nell'archivio del Museo Ebraico di Belgrado, contrassegnati nel database con le sigle EC1, EC2, EC3, EC4, ECO, compilati in lingua croata.⁶

⁴ Archivio Centrale dello Stato, Microfilm della serie National Archives di Washington, Collection of the Italian military records 1935-1943, T-812, IT 5246/3, bobina 402, Comando della Seconda Armata, Ufficio affari civili, Promemoria (prot. Illegibile) datato 27 luglio 1943 avente come oggetto: Visita al campo di Arbe

⁵ Archivio storico dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane in Roma, 44 P, Delasem/ Assistenza/Rapporti con i comitati locali, Rapporto di Jakob Altaras sulla visita di quattro giorni fatta ai settori ebraici del campo di Arbe nell'agosto 1943.

⁶ Per l'acquisizione di questi documenti, si ringrazia Milovan Pisarri, studioso e ricercatore residente a Belgrado

I numeri progressivi non rimandano ad un ordine cronologico, ma alla quantità delle informazioni che da essi si ricavano. Gli elenchi, tra l'altro, non recano la data.

Questa deve essere ricostruita sulla base di indizi ricavati dal loro contenuto o, in un unico caso, dal documento che lo accompagna.

Il primo elenco trascritto è stato quello siglato **EC1** che contiene il maggior numero di nominativi, corredati anche da varie informazioni.

L'elenco è stato compilato a mano, particolare, questo, che può aver influito sull'esatta trascrizione di qualche cognome e da una sola persona, stando all'uniformità della grafia.

La data è sicuramente successiva al mese di febbraio del 1945, come si può rilevare da informazioni riguardanti alcuni internati.

Esso è costituito da cinque colonne contenenti: cognome e nome degli internati (**2253, di cui 1230 donne, 1023 uomini**) l'età, la provenienza, la professione, il luogo raggiunto dopo la chiusura del campo, cui viene aggiunta un'ultima colonna riservata alle informazioni relative a ciò che a ciascuno di essi accade dopo l'8 settembre del 1943.

Purtroppo le colonne non sono compilate completamente per tutti i nominativi riportati nell'elenco, anzi per diverse decine di essi gli spazi sono completamente vuoti.

Oltre a questo, i problemi che l'elenco lascia aperti sono diversi.

La semplice indicazione dell'età costituisce, ad esempio, un dato riduttivo: la mancanza della precisa data di compilazione dell'elenco, ha reso del tutto inattendibile il calcolo dell'anno di nascita.

Al contrario, il fatto che in esso non sia riportato il luogo di nascita – sicuramente importante per l'identificazione - bensì quelli di provenienza potrebbe rivelarsi significativo sul piano storiografico, in quanto restituisce un quadro sintetico del flusso dei profughi che erano riusciti a rimanere nella zona controllata militarmente dall'esercito italiano.

Le informazioni di tipo descrittivo contenute nelle altre tre colonne sono scritte in lingua croata ed è stato necessario, quindi, un lavoro di traduzione che, si spera, ne abbia reso correttamente il significato.

Anche sui nomi delle località raggiunte dagli internati sono state necessarie verifiche e ricerche perché essi corrispondessero alla toponomastica attuale. Quando queste non hanno dato risultati i nomi sono stati trascritti così come si presentano nei documenti.

La partecipazione alla lotta di liberazione che nell'elenco è segnalata, con il nome o il numero dei corpi o battaglioni, spesso non del tutto leggibili, è stata ricondotta alla dicitura univoca "Nella Resistenza", anche per fare in modo che il database restituisse con immediatezza il numero di coloro che fecero la scelta di combattere contro gli invasori.

Manca, infine, qualsiasi indicazione che possa permettere di individuare i gruppi familiari.

Le informazioni contenute nell'ultima colonna riguardano il destino degli internati.

Non sono presenti riferimenti alla deportazione cui molti di essi andarono incontro, ma sono segnalate la cattura, la scomparsa, l'uccisione in battaglia o la morte per cause naturali. Nella stessa colonna viene annotato il trasferimento nell'Italia del sud, in particolare a Bari.

Viene registrata, infine, anche la scelta di rimanere nel campo operata da qualche decina degli internati nel periodo immediatamente successivo alla partenza degli italiani, quando esso era stato occupato dai partigiani.

Gli altri elenchi non aiutano a colmare le varie lacune, tranne che per la precisazione dell'anno di nascita per qualche centinaio di internati. perché contengono solo nominativi. Non lo fa nemmeno l'elenco citato con la sigla **EC4**, che costituisce, molto probabilmente, la minuta dell'elenco di cui si sta parlando.

Quest'ultimo è scritto a matita e vicino alla quasi totalità dei nomi (**2166**, in pratica quasi tutti quelli contenuti nell'elenco EC1) è aggiunto solo il numero della scheda compilata all'atto del censimento sulla "pertinenza" all'Italia dei profughi effettuato nella seconda metà del 1942 per ritardare o bloccare la

consegna ai tedeschi.

L'elenco o, meglio, il gruppo di elenchi contrassegnati con la sigla **EC2** contiene l'organizzazione dei gruppi di evacuazione dal campo prevista per il mese di ottobre, evidentemente del 1943. In esso si rinvennero **1453** nomi ai quali non vengono aggiunte ulteriori informazioni.

La notevole discrepanza con il numero dei nomi contenuti negli elenchi illustrati sopra, potrebbe lasciar supporre la perdita di pagine dell'elenco, ma potrebbe aprire anche ad un'altra ipotesi, quella, cioè, che, subito dopo l'abbandono del campo da parte dei militari italiani fosse già chiaro che, come già detto, diverse centinaia di internati avessero deciso di rimanere nel campo in attesa degli eventi.

Il numero degli internati rimasti sicuramente nel campo è documentato dall'elenco contrassegnato con la sigla **ECO**, ma ad esso potrebbe essere aggiunto anche il numero di coloro i cui nomi sono contenuti nell'elenco indicato con la sigla **EC3**.

I due elenchi hanno una collocazione archivistica differente, ma, osservandoli, si scoprono diversi elementi che li accomunano.

Essi sono, infatti, gli unici battuti ordinatamente a macchina con inchiostro nero, hanno una impostazione identica nella numerazione e contengono le medesime tipologie di informazioni.

Nel primo sono presenti i nomi degli internati (**170**) ricoverati negli ospedali installati presso due alberghi dell'isola, Adria e Imperial, nel secondo i nomi sono **533**, un numero che appare, a prima vista, incongruo rispetto a quello contenuto negli altri elenchi.

Il collegamento diretto tra i due elenchi risulterebbe, ad ogni modo, confermato da una relazione sulla situazione del campo alle autorità superiori il 3 dicembre 1943 dal comandante del presidio croato che, in quel momento, controllava l'isola.

*In RAB ci sono 875 ebrei, di cui 170 malati, 57 lavoratori, e 548 ex internati probabilmente sani. Ci sono anche 60 sloveni. Tutti loro ricevono razioni di cibo dal comando, ma questo in quantità minime. La situazione è molto difficile.*⁷

Le cifre contenute in ECO e in EC3 risultano, come si vede, del tutto compatibili con quelle contenute nella comunicazione e confermano, alla luce di quanto detto sopra, anche la gradualità dell'allontanamento degli internati ebrei dal campo.

In ultimo, è stata inserita tra le fonti dirette anche un documento sicuramente precedente alla chiusura del campo.

Si tratta dell'istanza presentata alla Questura di Fiume, dalla quale l'isola di Rab ed il campo dipendevano, con la quale alcune decine di ebrei internati nel campo di Rab nell'agosto del 1943 chiedono di poter essere trasferiti nelle località di internamento dell'Italia del nord in cui risiedono i loro parenti, corredata da un elenco dal quale si ricavano i nomi e i dati anagrafici dei richiedenti. Questo elenco è contrassegnato nelle fonti con la sigla **E2A**.

La richiesta fu, ad ogni modo, respinta.⁸

⁷ Per la traduzione del documento dal croato, si ringrazia il ricercatore amico Emil Lewinger

⁸ Archivio di Stato di Fiume, Fondo HR-DARI-53, Sez URED ZA STRANGE, sottosez: TEMATISKI DOZIEI, Ju 39,S A-L, Nota n. 10749/AC dell'8 agosto 1943, Comando della II Armata – Ufficio affari civili – a Questura di Fiume, oggetto: autorizzazione a stranieri ebrei di soggiornare in Italia.

Tabella 1 Numero degli internati contenuto in ciascun elenco croato

Gli elenchi	M	F	Non spec.	Totale
Elenco croato con sigla EC1	1024	1216	13	2253
Elenco croato con sigla EC2	606	745	1	1452
Elenco croato con sigla EC3	215	318	-	533
Elenco croato con sigla EC4	1064	1099	2	2165
Elenco Croato con sigla ECO	66	111	-	177
Elenco croato con sigla E2A	26	44	-	70

La tabella rende evidente quanto già asserito, cioè la discrepanza del numero dei nomi contenuti nei diversi elenchi.

La loro trascrizione ha, inoltre, fatto emergere un altro aspetto problematico di questi documenti, il fatto, cioè, che in ciascuno di essi compaiono nomi che non si rinvergono negli altri.

Nomi che sono stati ugualmente inseriti nel database.

Questa decisione, oltre a quella delle lacune di cui si è parlato sopra, ha spinto a spostare la ricerca sulle fonti indirette.

Tabella 2 Internati presenti una sola volta negli elenchi

Gli elenchi	M	F	Non spec.	Totale
Elenco croato con sigla EC1	38	60	11	109
Elenco croato con sigla EC2	71	89	-	160
Elenco croato con sigla EC3	29	38	-	67
Elenco croato con sigla EC4	26	20	-	46
Elenco Croato con sigla ECO	4	8	-	12
Elenco croato con sigla E2A	3	6	-	9

Le fonti indirette

Sono state definite fonti indirette tutte quelle nelle quali sono state reperite informazioni che potessero colmare le lacune presenti in quelle dirette, relativamente ai dati anagrafici, alla composizione dei gruppi familiari e a tutte le altre informazioni che, tra l'altro, avrebbero reso ancora più difficile, se non impossibile la ricostruzione del destino degli ebrei internati nel campo di Rab e, soprattutto, la ricerca di quanti di essi fossero rimasti vittime della Shoah.

La prima fonte indiretta è costituita dall'elenco degli ebrei internati nel campo di Kraljevica (Porto Re) contrassegnata nel database con la sigla **EK** nel quale essi sono suddivisi per gruppi familiari e dagli elenchi compilati dai comandi del VI e del XIII Corpo d' Armata che presidiavano le isole dalmate contrassegnati, nel database, con la sigla **M3**.

Un elenco di internati nel campo di Kraljevica è contenuto anche nel database dei nomi delle vittime della Shoah presente su sito dello Yad Vashem.

Da quest'ultimo elenco sono stati ricavati anche molti cognomi da nubile delle internate a Rab, che, negli elenchi croati ed in quello cartaceo degli internati a Kraljevica, vengono registrate esclusivamente con il cognome da sposate.

Questa fonte è contrassegnata nel database con la sigla **YVK**.

L'utilizzo di queste fonti ha fornito il primo contributo all'inserimento nel database di una specifica colonna dedicata proprio al percorso effettuato dai singoli internati prima del trasferimento nell'isola di Rab. Va precisato che la consultazione di questa tipologia di fonti è stata ritenuta indispensabile anche alla determinazione del loro numero, per il fatto che risulta da tutti gli studi e dagli stessi documenti della Seconda Armata che nell'isola furono trasferiti "in maniera totalitaria" tutti gli ebrei presenti nei campi e nelle località in cui erano stati internati in precedenza dalle autorità militari italiane.

Di conseguenza, il numero degli internati a Rab dovrebbe corrispondere alla somma di quelli presenti nel campo di Kraljevica e in quelli situati sulle isole dalmate.

Suscita, tuttavia, qualche dubbio sull'esatta corrispondenza tra gli elenchi ufficiali ed il numero effettivo degli ebrei trasferiti a Rab questa nota inviata dal Comando Superiore della Seconda Armata – Ufficio affari civili – a tutte le autorità militari dipendenti, il 27 aprile 1943, in prossimità, quindi, del trasferimento.

*Perviene di tanto in tanto a questo Comando Superiore notizia che nuovi ebrei affluiscono nella zona presidiata dalle truppe italiane e che i Comandi di Corpo d'Armata provvedono al loro internamento. Dato che non deve essere ammesso un ulteriore afflusso di ebrei nelle zone presidiate dalle nostre truppe, si prega di voler impartire le necessarie disposizioni agli enti dipendenti ed in particolare a tutti i posti di blocco dislocati sulle vie di accesso alle predette zone, perché quegli ebrei che eventualmente vi si presentassero per introdurvisi, siano senz'altro respinti ed invitati (sic) a ritornare ai luoghi di provenienza.*⁹ Impossibile non sottolineare, pur se esula dall'argomento specifico di questa ricerca, il secondo paragrafo della nota, che potrebbe essere individuato come l'ultimo ordine di respingimento dei profughi, e che esso provenne dalle autorità militari.

Tornando agli elenchi, un'altra fonte di informazioni - in primo luogo su dati anagrafici come la paternità e l'anno di nascita - è stato il database degli iscritti alle Comunità ebraiche croate nel 1941, compilato e pubblicato in rete dalla storica croata Melita Svob.

La fonte, contrassegnata nel database con la sigla **MES**, si è rivelata particolarmente utile, perchè la maggioranza degli ebrei internati a Rab proveniva proprio dalla Croazia.

Sempre per quanto riguarda i dati anagrafici, in particolare la paternità, è stata fondamentale la consultazione dell'elenco degli ebrei che parteciparono alla Resistenza Jugoslava compilato dallo storico croato Jasha Romano a completamento del suo lavoro *Jevreji jugoslavije 1941 - 1945. Žrtve genocida i učesnici narodnooslobodilačkog rata*.

Da esso è possibile estrarre i nomi di coloro i quali, prima di aderire alla lotta di liberazione, erano internati a Rab e reperire per essi anche altre informazioni tra le quali anche i passaggi precedenti all'internamento nel campo.

L'elenco è contrassegnato, nel database, con la sigla **JR**

In esso è stato possibile individuare anche il percorso precedente all'internamento a Rab di un altro significativo numero di quelli provenienti dalle isole dalmate.

L'ultima fonte indiretta di dati anagrafici e percorsi precedenti all'internamento a Rab è costituita dagli elenchi dei profughi ebrei che vennero respinti o allontanati alla frontiera dopo essere riusciti ad entrare a Susak ¹⁰i quali, evidentemente, erano riusciti a rimanere nel territorio croato occupato dall'esercito. Questi elenchi sono contrassegnati dalla sigla.

⁹ ACS, Microfilm della serie National Archives di Washington, Collection of the Italian military records 1935-1943, T-812, IT 5246/3, bobina 402, Comando FF.AA. "Slovenia-Dalmazia", Ufficio affari civili, a comandi sottoposti, all'Intendenza di Supersloda e alla Missione militare italiana in Croazia, nota n. 5289/AC del 27 aprile 1943, avente per oggetto: Internamento nuovo ebrei.

¹⁰ ACS,MI,DGPS,DAGR, cat A16 (Stranieri e ebrei stranieri), b.10, f.30,FIUME, Elenchi allegati alle segnalazioni dei respingimenti e degli allontanamenti da parte della Prefettura di Fiume al Ministero dell'Interno,

La consultazione di tutte queste fonti ha notevolmente contribuito alla raccolta di informazioni necessarie all'identificazione degli internati, anche di quelli che comparivano in uno solo degli elenchi croati, ma ha a sua volta, posto - tranne quella del database di Melita Svob, consultato esclusivamente a partire da nomi già conosciuti - altri problemi causati dalla presenza, in ciascuna di esse:

- a) di date di nascita diverse attribuite allo stesso internato
- b) di nomi di possibili internati trasferiti a Rab che non si ritrovano poi negli elenchi croati; la provenienza di queste informazioni è segnalata, oltre che dalla sigla delle fonti, anche dalla con le differenti diciture con le quali essa viene riportata nella colonna che registra il percorso di internamento;
- c) di nomi di ebrei combattenti che vengono dati come in precedenza internati a Rab nell'elenco compilato da Jasha Romano ma che, ugualmente, non si ritrovano negli elenchi croati.

Il 616 nominativi che sono presenti esclusivamente in una o in diverse fonti indirette sono stati comunque registrati, il che ha portato a 3337 il numero complessivo degli ebrei che dovrebbero essere stati internati nel campo di Rab, numero sicuramente esagerato rispetto a quello rilevato sia negli elenchi croati sia a quello segnalato dalle altre fonti coeve citate.

Questa discrepanza può avere diverse ragioni:

- a) i nomi di diversi internati possano essere stati registrati nel database due o, magari, anche più volte, perché le variabili nella grafia li ha fatti ritenere appartenenti a persone diverse;
- b) è anche possibile che alcuni dei nomi in più individuati corrispondano a quelli delle persone delle quali gli elenchi croati segnalano solo il cognome;
- c) qualcuna delle internate può essere stata registrata due volte nel database, con il solo cognome da sposata e con quello doppio, da nubile e da sposata.

Resta da ricordare, infine, il problema delle date di nascita diverse risolto nel modo che segue: quando la differenza è di pochi anni, sono state trascritte tutte, come si noterà scorrendo il database.

Quando ci si è trovati, invece, di fronte ad internati omonimi per i quali questo dato presenta discrepanze troppo ampie, si è ritenuto corretto registrarli ambedue, come persone diverse, senza, però essere certi della correttezza di questa operazione.

Un certo numero di errori è stato già scoperto, ma sarà necessario continuare a lungo nei controlli per correggere tutti gli altri contenuti nel database.

IL DESTINO

Le prime informazioni raccolte in merito al destino degli internati sono quelle contenute nel primo elenco croato consultato, arricchite, successivamente, dai dati estratti dal database di Melita Svob e dall'elenco di Jasha Romano.

Unendo le tre fonti, è stato possibile individuare chi tra gli internati è rimasto a Rab dopo l'8 settembre del 1943, chi è passato alla Resistenza, e l'indicazione del corpo combattente al quale ha aderito, chi è stato ucciso in battaglia, chi è stato catturato, chi ha raggiunto altre località sulla terra ferma senza che venga detto se per combattere o come rifugiato. Queste informazioni sono state raccolte nella tabella che segue. I dati in essa contenuti non sono sommabili, in quanto per alcuni deportati è presente più di una delle informazioni cui fa riferimento la tabella

Tabella 3 Dopo la liberazione

Il destino	Fonti dirette	Fonti indirette
------------	---------------	-----------------

	M	F	M	F
Rimasti a Rab dopo l'8 settembre	40	49		
Segnalati a Rab il 03.12.1943 s.i.s.*	93	182		
Trasferiti in Italia	89	98	7	8
Passati alla Resistenza	486	413	173	172
Uccisi in battaglia	44	14	9	8
Catturati dal nemico	35	43	1	2
Nessuna informazione	278	533	97	99

* s.i.s. = senza altre indicazioni successive

Dal database di Melita Svob si è recuperata anche qualche informazione su chi è sopravvissuto alla guerra o su chi ne è rimasto vittima.

Sulla deportazione la fonte principale è stata il database delle vittime della Shoah presente sul sito del museo dello Yad Vashem; questa viene indicata con due sigle: **YV** per gli internati che, successivamente alla chiusura del campo, sono rimasti vittime della Shoah, ma la cui presenza a Rab viene segnalata solo dalle pagine di testimonianza e **YVR** per quelli per i quali questa presenza viene registrata già nelle prime informazioni.

Notizie sulla deportazione nei lager nazisti o in quelli croati sono state raccolte anche attraverso la consultazione del database di Melita Svob e sulla versione on line de *Il Libro della memoria* di Liliana Picciotto, segnalata nel database con la sigla **LDM**.

L'autrice, in uno dei saggi che accompagnano il libro scrive, infatti, che i tedeschi, giunti ad Arbe il 22 marzo 1944 trasportarono nella Risiera di Trieste da 200 a 300 ebrei arrestati sull'isola, trasferendoli via mare a Sušak¹¹

L'acquisizione dei nomi e dei dati anagrafici, per quanto non sempre completi, unita a quella di maggiori informazioni su quanto accadde agli internati nei mesi successivi all'armistizio ed alla fuga dei militari italiani dal campo, ha consentito di aggiungere nuove informazioni e, quindi, di individuare anche altri deportati.

Il numero degli ex internati a Rab vittime della Shoah risulta essere, allo stato delle ricerche quello illustrato nella tabella che segue:

Tabella 4 La deportazione

Deportati	M	F	n. noti
Rimasti a Rab	16	17	
Segnalati a Rab il 03.12.1943 s.i.s.*	28	35	
Fuori dal campo	90	63	
Nessuna informazione	40	56	4
Totali	174	167	4

Per quanto riguarda il luogo di arresto, dalla tabella risulta – allo stato delle ricerche - che il numero degli ex internati arrestati nel campo in cui erano rimasti è inferiore a quanto si legge ne *Il libro della memoria*. La maggioranza, infatti, risulta arrestata nei luoghi in cui si era rifugiata sotto la protezione dei partigiani o in quelli nei quali stava combattendo.

Inoltre, nelle fonti consultate – il database delle vittime della Shoah presente sul sito dello Yad Vashem e quello realizzato dalla storica croata Melita Svob, nonché le notizie sui singoli internati raccolte da Jasha

¹¹ Liliana Picciotto *Il libro della Memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Mursia, Milano, 2002 pp. 937-938

Romano – non sono state rinvenute informazioni che consentano di verificare il passaggio attraverso la Risiera prima della deportazione.

La destinazione della deportazione, tra l'altro, viene riportata solo per un numero limitato di persone. Essa risulta essere Auschwitz, ma anche, in qualche caso, Dachau e Buchenwald; viene segnalato, inoltre, l'internamento nei campi di sterminio croati, come Jasenovac e Lobograd.

Le fonti, però, lasciano a volte dei dubbi sulle identificazioni, anche in presenza della coincidenza di quasi tutti o, addirittura tutti i dati.

In più esse non sempre sono univoche e forniscono informazioni diverse se non addirittura contrastanti. Nell'impossibilità di dirimere tra le varie versioni, si è deciso di segnalare i dubbi e i casi controversi in due apposite colonne del database, nella speranza che ricerche future possano risolverli.

La tabella che segue quantifica i maggiori casi di incertezza rilevati nel confronto tra le varie fonti

Tabella 5 Deportazione incerta

Gli ex internati	M	F
Rimasti a Rab	-	1
Segnalati a Rab il 03.12.1943 s.i.s.*	5	2
Fuori dal campo	32	24
Nessuna informazione	4	4
Totali	41	33